**Domenica 26 marzo 2017 – CENTRO GIOVANNI PAOLO II – LORETO**

**Gruppo delle Famiglie che vivono l’esperienza dell’*ADOZIONE***

**“Non si tratta di scontrarsi con il desiderio; dobbiamo valorizzare i desideri, perché se non ci fossero, il ragazzo sarebbe una mina vagante. Solo se noi mettiamo davanti qualcosa che ridesta il loro desiderio, potranno aderire; è alla rovescia, perché il desiderio è come la colla. Se io non desidero nulla, non potrò aderire a nulla. Perché il problema della libertà adesso è questo: che non avendo davanti a sé niente di attraente, di interessante, perché dovrei mettere in moto la mia libertà?**

**Sarei come un sasso travolto dal torrente delle circostanze, degli umori, delle sensazioni. Invece il problema è se viene fuori veramente il desiderio. Ma per sfidare l’altro che cosa occorre mettergli davanti. Questa è la questione perché altrimenti prevale la rabbia, quando in realtà il desiderio dei ragazzi che accogliete è un alleato, è l’alleato più grande che avete. L’unica questione è che il desiderio può fare i capricci finché non trova l’oggetto della sua soddisfazione.”** *(Appunti da un dialogo di J. Carròn con Famiglie per l’Accoglienza)*

* Cosa vuol dire essere fedeli al desiderio di bene che abbiamo per noi e per i nostri figli? Non esiste un fallimento educativo se si guarda con speranza questo figlio.
* “Ogni fallimento nasconde sempre una buona notizia che dobbiamo sapere ascoltare; l’apparente fallimento è sempre l’inizio di un lavoro” ci ha detto don Francesco Braschi a Peschiera. Il bene fuori dalla speranza non passa.
* L’educazione di un figlio è solo un fatto personale? Ovvero si può fare i genitori fuori da una storia accompagnata, da un ambito educativo?
* Desideriamo essere accompagnati nell’esperienza dell’adozione in tutti i suoi passi? Il gruppo adozione ci è di aiuto in questo, come?

*O*rari:

* Ritrovo ore 17,00
* Inizio ore 17,30
* Termine ore 19.00
* Cena al sacco